



La Pasquella

di Pier Paolo Piccioni

Foto Attilio Luzi

La parola greca Epifania vuol dire "apparizione", e nella tradizione cattolica ricorda appunto l'apparizione di Gesù al mondo. Prima del cristianesimo, però, il 6 gennaio era il giorno dedicato alla festa delle acque e ai riti delle religioni di

Iside e Dioniso. Tutto ciò oggi riaffiora, più o meno larvatamente, nella festa della Befana. Questo nome, caro soprattutto ai bambini, è un ricordo dell'epoca longobarda, allorché saltò la E iniziale e la P venne trasformata in B, in

modo che l'Epifania divenisse Bifania e poi finalmente Befana. E poiché la gente aveva seguito a festeggiare quel giorno e a portare doni ai bambini, senza peraltro distinguere tra matrice cristiana o pagana, si era finito col dire che "la Befana portava i regali".

se ne andavano in giro a cantare la cosiddetta Pasquella. E rimediavano, poiché quella sera ognuno in cuor suo si sentiva serata si affacciavano i cantori della Pasquella, variamente e buffamente abbigliati, talvolta con lunghi mantelloni scuri e

La Befana, come tutte le feste dell'inizio dell'anno, era un'occasione per gli adulti per mangiare e bere senza troppi limiti, in segno augurale di prosperità. Questo, naturalmente, valeva per quelli che potevano permetterselo: gli altri, ed erano i più, per racimolare qualcosa per festeggiare

una brava persona ed era più portato a condividere con gli altri i propri averi. Nelle case, la sera del 5 gennaio, si approntava una cena alla quale si invitavano parenti ed amici. Il ceppo di Natale ardeva ancora nel camino (doveva essere definitivamente consumato durante la notte), il dolce obbligatorio era "lu frestringhe" accompagnato da buon vino cotto. E a un certo punto della

cappelli di strana foggia rimediati qua e là. Il canto della Pasquella rallegrava le famiglie, già abbastanza brille in verità: tutti cantavano, le "vergare" andavano a prendere qualcosa da mangiare e da bere per i questuanti. Al loro ritorno il pasquellante "da cerca" (cioè il sacro depositario della "cestenella") si parava innanzi alla padrona di casa e valutava con occhio clinico i



"Talvolta una scalinata serve per ricompattare la fila".



"Il chitarrista durante la marcia fa da scopa".